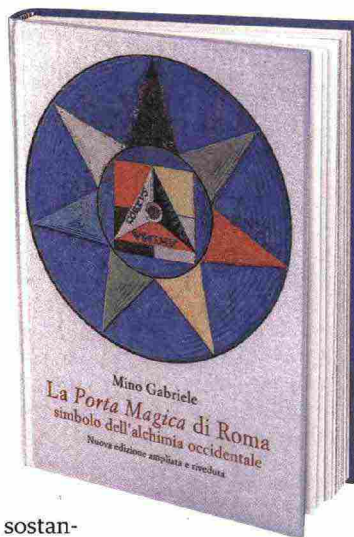


# LA MAGICK DI CROWLEY

Quando nel lontano 1976 le Edizioni Astrolabio pubblicarono la prima versione nella nostra lingua del più importante scritto di Aleister Crowley, *Magick*, le altre case editrici della Penisola che avevano fatto qualche incursione nel campo occultistico ancora si attardavano - ad eccezione delle romane Atanòr e Mediterranee - a dare alle stampe testi di astrologia, spiritismo, ufologia, arti divinatorie, tarocchi, teosofia o datate compilazioni sugli inflazionati templari e rosacroce. L'aver messo a disposizione del lettore italiano la traduzione di *Magick* fu un vero atto di coraggio (e di lungimiranza) da parte di Astrolabio perché della "Grande Bestia" non circolava nulla nel Belpaese vista la fama sulfurea che accompagnava l'autore inglese. Si potrebbe anzi osservare che le opere riguardanti la generale sfera magica in Italia scontavano in prevalenza un retaggio cristiano, ancorché eterodosso. Crowley fu il massimo mago novecentesco occidentale che osò concepire un percorso iniziatico aconfessionale e sostanzialmente ateo, dove il sistema operativo messo a punto non chiamava di fatto in soccorso né Dio né santi ma solo capacità e fermezza d'animo dell'operatore volto a conseguire una dimensione di potere sovrumano. Risorse e carenze, 'inferni' e 'paradisi' giacciono soltanto in noi, affermava Crowley, e trionfi e sconfitte si misurano dunque esclusivamente sull'altare dell'Io (come si evince, di là dal-

le vesti pagane e dalle immedesimazioni zoomorfe, nell'ispirato inno a Pan in esordio alla III parte del trattato). Anche il Santo Angelo Custode invocato nel cerimoniale di Abramelin non risulta essere altro che un'alterizzazione esteriorizzata della numinosità insita nel soggetto (la qualcosa non significa assenza di rischi durante l'evocazione). Tornando alla summa ineguagliata di concetti basilari e indicazioni operative costituita da *Magick* - la cui lettura per nulla facile richiede notevole impegno e il sapersi districare fra una congerie di dati che spesso Crowley volutamente altera a suo piacimento - occorrerà dire che quella offerta da Astrolabio quasi mezzo secolo fa era un'editio minor a cura di J. Symonds e K. Grant comprendente le sezioni I-II-III del volume originale, ma mancante della IV contenente la celebre rivelazione da parte dell'entità 'Aiwass', cioè del *Liber Al vel Legis*. Ora, in due tomi separati usciti entrambi nel corso del 2021, l'editore offre il corpus integrale arricchito di una sostanziosa introduzione con vastissimo corredo di note del curatore, mentre aggiunge parimenti "svariati passi esclusi dalle edizioni precedenti" di pugno di Crowley medesimo. Il panorama dischiuso mostra davvero una grande ricchezza di informazioni suscettibili di fecondi sviluppi. Si potrà così gustare appieno, nella sua interezza, il magistero e la potenza racchiusi entro quel capolavoro speculativo-operativo che il suo artefice intitolò *Liber Aba*, ovvero, appropriatamente, *Magick in Theory and Practice*.



## LA PORTA INFINITA

L'esame protrato dell'unico cimelio architettonico dell'alchimia occidentale, la cosiddetta 'Porta Magica' (o meglio 'ermetica') di piazza Vittorio Emanuele II a Roma, attesta l'ininterrotto interesse degli studiosi che ne vanno via via disvelando dettagli storici e suggestioni esoteriche. Mino Gabriele, che a più riprese se ne è occupato e che nel 2015 ha pubblicato per le Edizioni Olschki uno studio esemplare per ampiezza ed acume esegetico, a sei anni di distanza - per il medesimo editore - torna ad offrirne una versione ampliata ed approfondita. Nuovi dati raccolti, raccontati a quelli già posseduti, hanno consentito un'ulteriore penetrazione della materia alchemica attraverso l'ottica rosacrociana dell'ideatore del monumento, il marchese Massimiliano Palombara, mostrando davvero come l'enigmatica cornice marmorea possa dirsi - prendendo a prestito



l'espressione di M. Biraghi - autentica "porta multifrons" infinita. Il libro, encomiabile anche nella veste tipografica, si avvale del corredo di splendide illustrazioni a colori, numericamente accresciute rispetto alla versione precedente.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004580